



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA

gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



Giovedì 28 marzo 2019

«Ditegli sempre di no», è patto antiracket Eduardo De Filippo testimonial d'eccezione

È il volto di Eduardo De Filippo a invitare i cittadini, i commercianti, gli imprenditori di Napoli a «Dire sempre di no», modificando il titolo di una celebre commedia eduardiana, al racket, all'usura, alle estorsioni nella campagna che accompagnerà la pubblicizzazione del Patto Civico Antiracket, la cui adozione è stata decisa con una delibera di Giunta. Il Patto punta a mettere in moto un meccanismo virtuoso e a costruire una rete di imprenditori sani della città che dalla loro unione e dall'accompagnamento dell'amministrazione potranno trarre maggiore forza e allo stesso tempo essere un modello esemplare. «Non ci stiamo all'idea di una Napoli che brucia per l'illegalità - ha detto il sindaco, Luigi de Magistris - questa iniziativa vuole invitare i cittadi-

ni a scegliere, vuole essere uno strumento di lotta contro l'indifferenza sociale e anche stimolo ad un consumo critico e civico. Da oggi lanciamo il messaggio che chi compie un attentato a un bar o taglieggia un'impresa compie un crimine contro tutta la città e contro ogni napoletano. Siamo consapevoli - ha aggiunto - che denunciare non è facile e per questo vogliamo essere vicini a chi sceglie la legalità». Nei prossimi giorni l'amministrazione avvierà i contatti con le attività commerciali e imprenditoriali per la sottoscrizione del Patto in cui le imprese dovranno dichiarare di non sottostare a imposizioni e richieste estorsive e riceveranno un logo identificativo di adesione da esibire presso la propria sede.

LA DELIBERA

La proposta è stata varata su iniziativa degli assessori alle Attività produttive, Enrico Panini, della Sicurezza, Alessandra Clemente, e della Cultura, Nino Daniele i cui uffici si faranno promotori di una campagna di informazione e promozione che coinvolge anche il mondo della cultura e delle arti. Diverse le personalità che hanno già aderito, tra cui solo per citarne alcune, Marisa Laurito, Gino Riviaccio, Maurizio De Giovanni, Elena De Curtis, Isa Danieli, Claudia Ruffo, Cloris Brosca e Fortunato Calvino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lungomare green estate senza plastica

► **Materiali non biodegradabili stop da maggio a fine settembre** ► **Ordinanza da La Pietra a Pietrarsa previste multe da 25 a 500 euro**

Valerio Esca

Stop alla plastica su tutta la fascia costiera, da La Pietra a Pietrarsa, passando per il lungomare liberato, Posillipo e Coroglio. Sanzioni fino a 500 euro. È la prima ordinanza applicata dal Comune di Napoli, a seguito della direttiva della Commissione europea approvata il 19 dicembre 2018, che introduce nell'Unione Europea misure per la riduzione dei rifiuti marini in plastica ed in particolare per il divieto o la limitazione dei prodotti monouso non biodegradabili. L'ordinanza «Lungomare Plastic Free» è stata firmata ieri mattina dal sindaco di Napoli de Magistris ed è frutto di un intenso lavoro degli uffici comunali, coordinato dalla delegata al mare Daniela Villani. «Lungomare libero dalla plastica grazie al Comune. Complimenti al sindaco de Magistris» ha scritto in un tweet il ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

L'ORDINANZA

È rivolta in prima applicazione agli esercizi commerciali, ai pubblici esercizi, ai laboratori di produzione artigianale di alimenti autorizzati alla vendita per asporto, agli operatori del commercio su aree pubbliche, sia in sede fissa sia in forma itinerante, incluse le attività di catering del settore alimentare e agli esercenti delle attività balneari, quali lidi e circoli nautici. Sarà vietato fornire e commerciare contenitori, stoviglie, posate, cannuce e ogni altro manufatto monouso ad uso alimentare in plastica non biodegradabile e non compostabile. Decorrerà dal 1 maggio al 30 settembre 2019 (intero periodo della stagio-

ne balneare) ed avrà applicazione sperimentale nella fascia territoriale indicata come «lungomare della città di Napoli».

LE STRADE

Inseriti nell'ordinanza quelli individuati come «primi assi viari della linea di costa». Tra queste via Di Pozzuoli, via Coroglio, Discesa Coroglio, piazza Capo Posillipo, via Santo Strato, via Posillipo, via Caracciolo, via Partenope, via Nazario Sauro, via Ammiraglio Ferdinando Acton, via Cristoforo Colombo, via Nuova Marina, via Vespucci, via Alessandro Volta, via Reggia di Portici, via Ponte dei Granili, via Ponte dei Francesi e corso San Giovanni a Teduccio. Comprese dunque anche le zone della movida di Bagnoli-Coroglio e l'area in cui affacciano i ristoranti della zona di via Caracciolo. «L'ordinanza nasce dall'esigenza di mettere un freno all'inquinamento di rifiuti di plastica nelle nostre acque – spiega la delegata al mare, Villani - è un buon punto di partenza nato con la collaborazione della stazione Zoologica Anton Dohrn e condiviso con i titolari di lidi, locali e circoli cittadini».

I DATI

In ordine alla presenza di plastica nelle acque del Golfo di Napoli sono stati diffusi dati scientifici significativi. Basti pensare alla ricerca dell'Ispra che, nel rapporto sui rifiuti marini del 2015, registra 0,49 microplastiche per metro cubo nella stazione di campionamento denominata Ischia; o al report di Greenpeace del luglio 2017, che nella stazione di campionamento denominata Portici registrava 3,56 microplastiche per

metro cubo. Mentre il dato diffuso dalla stazione Zoologica Anton Dohrn, nel luglio 2018, sempre nella zona di Portici registrava 5,24 microplastiche per metro cubo. Numeri preoccupanti, che hanno reso necessaria l'applicazione dell'ordinanza «Plastic free».

I RISTORATORI

L'ordinanza, che verrà applicata dal 1 maggio, non vede levate di scudi e reazioni scomposte da parte di ristoratori e gestori di locali e discoteche. Antonio Della Notte, amministratore unico del gruppo Antonio&Antonio, titolare della pizzeria di via Partenope, ammette: «In verità la cosa non ci tocca moltissimo. Considerando che nel ristorante utilizziamo piatti e bicchieri di ceramica e vetro. Ad ogni modo ci adegueremo, per quel poco di utilizzo che facciamo della plastica». Il provvedimento colpisce sicuramente di più, rispetto a ristoranti e pizzerie, le attività commerciali che sono solite servire cocktail nei bicchieri di plastica, con l'utilizzo di cannuce, come localini, baretti e discoteche, soprattutto nella zona di Bagnoli e Coroglio. «Non aspetteremo maggio, partiremo già da aprile con il materiale biodegradabile e riciclabile – fa sapere Umberto Frenna, gestore dell'Arenile di Bagnoli – Il tutto è partito mesi fa, quando il Comune ci ha contattati per sapere le nostre impressioni». L'amministrazione, attra-

verso l'ordinanza, non si limita però a vietare l'utilizzo della plastica alle attività commerciali, ma contiene al proprio interno un appello ai napoletani. «Chiediamo a tutti i cittadini di rinunciare all'uso di monouso in plastica e a segnalare il mancato rispetto dell'ordinanza agli organi di polizia giudiziaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE
IN UN ATTO
DEL SINDACO
AL COMUNE
I COMPLIMENTI
DEL MINISTRO COSTA



Venditori di bibite

«Ruesch, cento interventi gratis per i poveri»

Ettore Mautone

Entra nel novero delle imprese centenarie la Clinica Ruesch, inaugurata nel 1919 a Napoli nella attuale sede di viale Maria Cristina di Savoia. Cento candeline e una storia antica. La svolta dal 2012 verso l'innovazione e la modernità attuale. Il percorso lungo un secolo, segnato da tappe poste a cavallo di varie epoche, lo hanno raccontato ieri, all'Unione industriali di Napoli, Antonio e Francesco Merlino, rispettivamente presidente e direttore generale della struttura sanitaria. «Stimiamo che in 100

anni siano stati effettuati in Ruesch circa 400mila interventi». Un record lo detiene l'Ostetricia contando circa 100mila nati dal 1919 ad oggi. E nel 2018 sono oltre 50mila le prestazioni ambulatoriali e 5mila i ricoveri ripartiti tra le varie branche. Centomila nascite in un secolo e cento gli interventi chirurgici gratuiti per fasce sociali deboli programmati nell'immediato futuro con la imminente nascita di una Fondazione Clinica Ruesch che sarà costituita nel corso del 2019 all'interno di campagne di prevenzione nei quartieri difficili della città. Il reclutamento ve-

drà impegnati, oltre alla Clinica, Enti benefici e caritatevoli, Onlus ed istituzioni sanitarie pubbliche a ispirazione della dottrina sociale dei padri fondatori. In cantiere anche iniziative di prevenzione e progetti volti al miglioramento delle condizioni di salute e benessere sociale a Napoli ed in Campania. Tali iniziative della Fondazione Clinica Ruesch avranno carattere permanente nel tempo. «Arnoldo Ruesch - rievoca Antonio Merlino - da proprietario di filande nel Sarnese volle ricordare, fondando questa clinica, la memoria del fratello Carlo Giorgio (a cui è dedicata la denominazione della società, ndr), tragicamente scomparso in un incidente ferroviario nel 1913. Sin da allora - ricorda Merlino - l'impronta della struttura sanitaria era volta a principi di solidarietà riservando una quota significativa dei posti letto ad attività gratuite a favore di chi non aveva mezzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INIZIATIVA SOLIDALE
LANCIATA
DALLA CLINICA
IN OCCASIONE
DEL CENTENARIO
DALLA FONDAZIONE**

Caputo, il senso della maternità contemporanea

Ida Palisi

La maternità non passa solo per il cordone ombelicale, non si riduce a un legame di sangue. È uno stato mentale, una libera scelta, una questione individuale ma anche culturale e sociale. Così, attraverso le testimonianze di madri mancate, donne che non hanno potuto o voluto generare figli, si racconta il desiderio, la speranza, il dolore della maternità nel volume *Le nutrici di sé. Un viaggio nella complessità generativa* a cura della psicologa-analista Cinzia Caputo e con i contributi di Marina Boniello e Antonella Palmisano (Iod edizioni, pagg. 106, euro 12, postfazione di Riccardo Mondo), che si presenta domani alle 17,30 al Pan di via dei Mille a Napoli (modera Diletta Capisi, interviene Marisa D'Arrigo, letture a cura di Matilde Cesaro).

Un libro ben scritto, che ripensa le categorie del materno, a partire da storie personali di donne di diverse generazio-

ni, con l'obiettivo di offrire una prospettiva originale e per certi aspetti anche confortante sulle pluralità delle forme generative. In un'epoca in cui viene meno la certezza dell'unità della coppia e il progetto procreativo viene relegato sullo sfondo di un programma di vita che prevede altro, a partire dalla priorità del lavoro, e in cui - avverte la curatrice Cinzia Caputo - un figlio si può fare anche all'età in cui le nostre madri «chiudevano il loro ciclo di fertilità», la libertà di scelta può rivelarsi una trappola e gravare sulla tenuta della coppia: il desiderio di un figlio oggi è più complesso di un tempo e ha a che fare con fattori psico-sociali e culturali. Perciò il libro, lungi dall'esaurire il discorso nell'ambito delle nuove frontiere procreative date dai progressi della scienza (che pure tratta esaurientemente in appendice) ha un approccio ampio e multidisciplinare alla questione, a partire da una domanda che, forse, appare elusa a priori: che cosa significa avere un figlio? E

quali implicazioni ha il non averlo? Domande e risposte poste in termini affettivi e di immaginario, di sofferenza e di aspettative, che conducono alla fine alla possibilità di «allattare» se stesse, giacché «la maternità negata può offrire l'opportunità di farci nutrici di noi stesse e di altri».

La negazione della maternità offre l'occasione di gettare uno sguardo su altri aspetti del femminile, come quelli dell'annichilimento o, di contro, della lotta per l'affermazione del proprio progetto di vita. Interessante, infine, la prospettiva transgenerazionale e la scelta della riscrittura evocativa attraverso il ricorso alla mitologia, dei racconti delle donne che affondano nel proprio vissuto e nel rapporto con madri-padrone o padri inadeguati, l'incapacità di essere madri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO
Al Pan si
presenta
il volume
curato
da Cinzia
Caputo
con
Antonella
Palmisano
e Marina
Boniello

Degrado al Plebiscito, «Possibile la ripulitura dell'intero colonnato»

Ipotesi dell'assessore Piscopo. Ma non c'è una data

di **Fabrizio Geremicca**

NAPOLI «Peccato perché se c'è un luogo nel quale le istituzioni hanno lavorato in sinergia è proprio piazza del Plebiscito. E' stato realizzato un importante restauro della Basilica, delle statue equestri, del colonnato». Carmine Piscopo, assessore ai Beni Comuni di Palazzo San Giacomo, commenta con disappunto le immagini pubblicate ieri dal *Corriere del Mezzogiorno*. Quelle che ritraggono lo spazio davanti alla Basilica di San Francesco di Paola ed i leoni marmo-

rei nella piazza ricoperti di scritte con la vernice spray.

«Il progetto va avanti — prosegue — e prevede ulteriori interventi. Si può pensare anche ad una nuova pulizia

del colonnato». Tempi incerti, in ogni caso. Recentemente proprio al Plebiscito il Comune è intervenuto per eliminare le erbacce che avevano trasformato in alcuni punti il selciato in una sorta di campo di calcio. «Sui monumenti — sostiene però l'assessore Ciro Borriello — non abbiamo competenza e lo spazio del colonnato appartiene alla Prefettura». Se si pensa alla piazza simbolo della città il referente principale non può che essere la Soprintendenza. Ieri il *Corriere del Mezzogiorno* ha provato a contattare Luciano Garella per capire anche con lui cosa si possa fare per ripulire lo sconcio e per prevenire nuovi insulti al patrimonio monumentale che insiste nell'emiciclo. Il cellulare del soprintendente, però, ha squillato a vuoto ed è rimasto senza risposta il messaggio inviato gli tramite *Whatsapp*. Nel frattempo si attende ancora invano il decollo

definitivo del progetto di rilancio del colonnato attraverso l'apertura di botteghe artigianali e spazi commerciali. A maggio saranno trascorsi due anni da quando la commissione di valutazione costituita in Prefettura assegnò in fitto i locali di proprietà prefettizia. Nessuno degli aggiudicatari, però, che avrebbero dovuto avviare attività di artigianato, di pasticceria di qualità o di ristorazione, ha aperto finora.

Un buon punto di partenza per capirne la ragione può essere lo scambio epistolare che risale ad un anno fa tra Francesco Borrelli, consigliere regionale, ed il funzionario prefettizio che all'epoca era stato delegato ad occuparsi della questione delle botteghe sotto al colonnato. Borrelli chiedeva delucidazioni circa lo stato dell'arte. La Prefettura rispondeva: «Sono in corso le necessarie procedure amministrative successive alla locazione che coinvolgono

diversi Uffici (Comune di Napoli-Agenzia del Demanio-Soprintendenza archeologica-Ufficio provinciale delle Agenzie delle Entrate-Asl Na centro) che presumibilmente si concluderanno nel corrente mese». In quell'espressione — “procedure amministrative” — parrebbe che si sia annidato uno dei fattori che hanno rallentato l'operazione di rinascita del colonnato. I locali davanti alla Basilica, infatti, erano accatastati come C2 — uso deposito — e bisognava riclassificarli. Al catasto, però, si è faticato non poco a recuperare tutti i documenti che testimoniassero che effettivamente la Prefettura era la proprietaria dei locali. Ora si attende che i futuri affittuari presentino alla Soprintendenza un progetto di sistemazione degli spazi esterni.



La cronaca
L'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Piscopo. In basso la pagina di ieri del «Corriere

del Mezzogiorno» con il fotoreportage di Roberta De Maddi che, con Angelo Petrella, ha raccontato il degrado di piazza del Plebiscito

L'ordinanza

Il Comune vieta la plastica sul lungomare

Stella Cervasio

Lungomare Plastic Free dal 1 maggio. L'ordinanza ecologista firmata ieri dal sindaco Luigi de Magistris è in linea con la battaglia per salvare il

pianeta anche dai materiali che lo minano mettendolo a rischio di biocidio. Un'ordinanza che avrà conseguenze finanziarie non lievi: sanzioni pecuniarie da un minimo di 25 euro fino a 500 euro per tutti quelli che sul lungomare dalla località La Pietra a Coroglio, fino a Pietrarsa utilizzeranno la plastica che potrebbe poi

essere sversata in mare. Il provvedimento si è meritato un encomio dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa.
pagina 11

L'ordinanza

Lungomare, da maggio la plastica sarà vietata

La decisione del sindaco: no a fornitura e commercializzazione di contenitori, posate, cannucce e altri manufatti non biodegradabili. Previste multe dai 25 ai 500 euro

Lungomare Plastic Free dal 1 maggio. L'ordinanza ecologista firmata ieri dal sindaco Luigi de Magistris è in linea con la battaglia per salvare il pianeta anche dai materiali che lo minano mettendolo a rischio di biocidio. Un'ordinanza che avrà conseguenze finanziarie non lievi: sanzioni pecuniarie da un minimo di 25 euro fino a 500 euro per tutti quelli che sul lungomare dalla località La Pietra a Coroglio, fino a Pietrarsa utilizzeranno la plastica che potrebbe poi essere sversata in mare. Il provvedimento si è meritato un encomio dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa: in un tweet ha inviato i suoi "complimenti al sindaco de Magistris per Plastic Free".

Il divieto è imposto agli esercizi commerciali, ai pubblici esercizi, ai laboratori di produzione artigianale di alimenti autorizzati alla vendita per asporto, agli operatori del commercio su aree pubbliche, anche itineranti, incluse le attività di catering del settore alimentare e non fanno eccezione gli esercenti delle attività balneari: lidi e circo-

li nautici. L'amministrazione invita tutti i cittadini, oltre ai locali che somministrano cibo, a rinunciare all'uso di monouso in plastica, a non abbandonare plastica sulle spiagge e in mare, a segnalare il mancato rispetto dell'ordinanza ai vigili urbani e a tutti gli organi di polizia giudiziaria. Questa decisione nasce anche dal dato che la presenza di materiale plastico è pari all'85 per cento dei rifiuti marini che si trovano lungo le coste, che galleggiano sulla superficie e che si depositano sui fondali del mare. Il dato ancora più allarmante è che ogni anno sono 8 milioni di tonnellate che vanno ad aggiungersi ai rifiuti già sversati in mare. L'ordinanza resterà in vigore per tutta l'estate in via sperimentale fino al 30 settembre. A concepirla sono stati gli uffici comunali coordinati dalla delegata al Mare, Daniela Villani. Commenti positivi dall'ambientalismo partenopeo. «Dopo il Parco Nazionale del Cilento e quello del Vesuvio è il turno di Napoli dire no alla plastica monouso - dichiara Mariateresa Imparato, presidente regionale di Legam-

biente riflettendo sull'ordinanza - il "marine litter", spazzatura che finisce in mare, è insieme con i cambiamenti climatici l'altra più grave emergenza ambientale. La direttiva europea sul monouso è in via di approvazione definitiva. Per questo noi di Legambiente abbiamo inviato una lettera ai presidenti dei Parchi regionali, delle Aree marine protette campane e delle Riserve naturali statali e regionali per chiedere che un'ordinanza analoga a quella del Comune di Napoli faccia vietare la concessione di patrocinii e contributi ad eventi che prevedano l'utilizzo di plastica monouso nelle aree protette della Campa-

nia». Da maggio Legambiente partirà con la campagna "Spiagge e fondali puliti", che coinvolgerà centinaia di volontari lungo le coste dell'intera regione per liberarle dai rifiuti. Il consigliere regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli aggiunge di aver presentato una proposta di legge regionale che vieti l'introduzione e l'utilizzo di stoviglie in plastica all'interno di tutta l'area del demanio regionale e che

introduca il divieto di somministrazione per gli stabilimenti balneari o con accesso alla spiaggia libera di generi alimentari o bevande contenuti in plastica monouso e non compostabile. Si spera con questi provvedimenti che le aziende produttrici di packaging si mettano in linea con misure a tutela dell'ambiente.

— (s.cer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il divieto dalla località La Pietra a Coroglio fino a Pietrarsa. Encomio del ministro Costa al sindaco: "Complimenti"



LA FIRMA Eduardo De Filippo testimonial della campagna di legalità con lo slogan "ditegli sempre di No"

Patto antiracket, Napoli si rinnova

A inizio aprile ultimi traslochi per gli abitanti di Scampia, poi abbattimento della vela Verde

NAPOLI. Un coinvolgimento diretto dei cittadini e della società civile volta al contrasto della piaga del racket, che continua a vessare tanti commercianti onesti. Il Patto civico antiracket, deliberato in giunta e presentato ieri nel corso di una conferenza stampa, è negli intendimenti dell'amministrazione comunale uno strumento concreto per arginare la tracotanza delle mafie. Lo slogan scelto è, parafrasando Eduardo De Filippo che non a caso campeggia sul logo scelto per l'iniziativa, "Ditegli sempre di No". Gli esercenti che sposeranno la causa, affiggeranno l'immagine di Eduardo all'esterno delle proprie attività commerciali entrando così a far parte di una rete che, grazie alle forze dell'ordine e ai vari sportelli dedicati, consentirà la tutela di coloro decideranno di non cedere alle richieste di danaro. «È una chiamata alle arti grazie al sostegno di tanti artisti e visto che Napoli ha puntato sulla cultura per il suo riscatto – le parole dell'assessore alla Cultura Nino Daniele – Vogliamo essere il trait d'union con le associazioni antiracket, vista anche la recrudescenza del fenomeno estorsivo».

Tante le adesioni eccellenti al Patto Civico Antiracket: da Isa Danieli a Marisa Laurito passando per Gino Riviaccio (presente alla conferenza stampa), Cloris Brosca, Massimiliano Gallo e Patrizio Rispo. Il vicesindaco con delega alle Attività produttive Enrico Panini, approfittando dell'occasione, annuncia: «Fra 2 o 3 settimane diventerà realtà l'abbattimento della vela Verde di Scampia». Proprio la ditta aggiudicataria, la D&D Costruzioni di Pozzuoli, ricorda Panini, «ha fatto arrestare delle persone che avevano avanzato richieste estorsive all'impresa. È un bel segnale che l'abbattimento delle Vele sia affidato ad una società che ha mostrato questo coraggio». Per inciso, tra l'1 e il 5 aprile verranno completati gli ultimi spostamenti delle famiglie assegnatarie dei nuovi alloggi mentre dall'8 la ditta dovrebbe iniziare le opere di cantierizzazione che precedono l'abbattimento vero e proprio della prima delle tre Vele (verde, gialla e rossa mentre la celeste, riqualificata, ospiterà probabilmente gli uffici della Città Metropolitana). Se-

condo l'assessore alla sicurezza Alessandra Clemente, quella del Patto civico antiracket è «una scelta dirompente, che parte dal basso e che forse 10 anni fa non sarebbe stato possibile. La partita non è solo legata al prezioso lavoro delle forze dell'ordine, ma è anche sociale». Soddisfatto della delibera di giunta sull'antiracket è il sindaco Luigi de Magistris. «Chi fa un attentato ad un cittadino o un commerciante, fa un attentato a tutta la città e a chi la rappresenta – afferma l'ex pm - Napoli si è stufata e per questo chiede a testa alta ai governanti di turno di non fare più passerelle nella nostra città. Quando un ministro dice che si rinforzano gli organici, per noi la parola di un ministro è una cosa seria che va mantenuta; ma se dopo sei mesi non c'è stata alcun rinforzo allora quelle parole sono soltanto una passerella di Stato come ne abbiamo viste tante».

ANTONIO SABBATINO

«Crescita zero», Confindustria lancia l'allarme

ROMA. L'economia italiana rimarrà ferma nel 2019. E nel 2020 sono già «ipotecati» i conti pubblici, con una difficile scelta tra aumento dell'Iva e deficit al 3,5%. L'allarme rosso arriva direttamente da Confindustria, che corregge al ribasso dello 0,9% le sue stime prevedendo crescita zero per quest'anno e un «esiguo» +0,4% tra 12 mesi. Pesano «il progressivo crollo della fiducia delle imprese» da marzo, oltre ad un pesantissimo calo della domanda interna (-2,5% rispetto al 2017). Il premier, Giuseppe Conte, non drammatizza: «Abbiamo tutte le ragioni per stare tranquilli», dice, ricordando che l'Italia ha solide fondamenta. Ciò che il Governo ha fronteggiato sin dal suo insediamento, sottolinea Conte, è un rallentamento economico internazionale dovuto alla guerra dei dazi, previsto in sede di elaborazione della manovra economica: «Abbiamo scelto di affrontarlo con responsabilità». Anzi «senza le nostre misure è probabile che questo temporaneo rallentamento sarebbe stato molto più grave e si sarebbe ancora una volta scaricato sulle fasce più deboli della popolazione, che invece ora hanno a disposizione un vero strumento di protezione sociale».

Per il primo ministro, è il momento di lavorare compatti, con «fiducia e operosità». Il problema evidenziato dal centro

studi degli industriali è che anche per l'occupazione

le previsioni restano piatte per buona parte del 2019. La risalita si è bloccata già a maggio 2018, di pari passo al rallentamento del Pil e, nei dati fino a gennaio, non c'è alcun nessun segnale di inversione di tendenza. E se per l'anno prossimo una vera e propria recessione sarà evitata solo grazie all'export, per i conti pubblici si aprono scenari nerissimi. Il motivo? Se si volessero annullare gli aumenti Iva e fare la correzione richiesta del bilancio strutturale, servirebbero 32 miliardi di euro. Tutto questo senza le risorse per la crescita. Ecco allora che il governo, spiega Confindustria, ha di fronte a sé opzioni «non indolori». Per la prossima Legge di Bilancio le alternative infatti sono due: far scattare gli aumenti Iva per 23,1 miliardi o annullare a deficit le clausole e far salire il deficit pubblico al 3,5%. Questo causerebbe un ulteriore aumento dello spread che retroagirebbe sul deficit e avrebbe effetti recessivi.

Lo scenario generale è quindi negativo, anche perché Reddito di cittadinanza e Quota 100 daranno un contributo al Pil «significativo per il 2019 e poi molto meno marcato negli anni successivi». Le due misure daranno una spinta modesta rispetto al costo di spread e fiducia e «hanno contribuito al rialzo dei tassi sovrani», con un impatto negativo sulla crescita. La parola manovra correttiva è però malvista da Viale dell'Astronomia: secondo Andrea Montanino, capo economista di Confindustria, «è sempre un danno perché accentua l'andamento del ciclo negativo e al momento va evitata; va inve-

ce fatto un intervento che permetta di liberare risorse che già ci sono».

Nel 2020 il quadro è complicato: l'Italia non può andare oltre il 3% perché si rischia che cresca ancora lo spread. Ecco allora che per reagire ad una «crescita zero», è la exit strategy del numero 1 di Confindustria Vincenzo Boccia (nella foto), serve «un salto di qualità nel rapporto con il Governo, passando dal contratto di Governo ad un patto per lo sviluppo e l'occupazione». Da parte dell'esecutivo arrivano però reazioni piccate: il vicepremier leghista Matteo Salvini parla di «gufi» che verranno smentiti. «Le preoccupazioni contenute nel report di Confindustria sono anche le nostre. Non c'è bisogno di nessuno scontro o di apostrofare Confindustria come i gufi», la replica del collega pentastellato, Luigi Di Maio.

L'epoca dei gufi era quella di Renzi, ricorda: «Ora noi dobbiamo lavorare tutti insieme ad obiettivi comuni». I numeri però parlano chiaro: la crescita zero di Confindustria smentisce il governo (+1% per il 2019), ma si avvicina al +0,2% della Commissione Ue e al -0,2% dell'Ocse. Se due indizi fanno una prova, il timore è quest'anno non sarà «bellissimo» come assicurava il premier Giuseppe Conte.

Il premier Conte tenta di smorzare le preoccupazioni: «Abbiamo tutte le ragioni per stare tranquilli»

#PAROLEDELGENERE

Violenza di genere I bambini credono in una via di salvezza

NAPOLI. «I lavori che sono pervenuti sono tantissimi, circa cinquecento, tutti bellissimi. Molti verranno recuperati anche per delle edizioni da stampare». Rosaria Bruno, presidente dell'Osservatorio sul fenomeno della violenza sulle donne della Campania, a margine della premiazione dei vincitori e delle vincitrici del bando #paroledelgenere# promosso dall'Osservatorio stesso, ha voluto complimentarsi con i

partecipanti per i lavori fatti nonostante la profondità e la delicatezza dell'argomento, una mission non facile. Alla cerimonia, tenutasi nell'aula Siani del Consiglio regionale della Campania al Centro Direzionale di Napoli, hanno partecipato gli studenti delle oltre sessanta scuole campane e di una scuola della Calabria, 24 le classi premiate tra elementari, medie e superiori. Presenti le consiglieri regionali Loredana Raia e Bruna Fiola e il presidente del Corecom, Domenico

Falco. «Oltre all'impegno - spiega Rosaria Bruno - quello che noi abbiamo premiato è la corretta consapevolezza del messaggio». Nei lavori vincitori, conclude, «c'è sempre, da parte dei bambini, una possibilità di uscita, un affidarsi alle istituzioni, un incitare la donna a liberarsi da un contesto di violenza». «Mi auguro - sottolinea la Fiola, prima firmataria della legge regionale che tutela gli orfani di femminicidio - che iniziative come questa vengano riproposte negli anni a

venire affinché, come istituzioni, possiamo lasciare alle nuove generazioni un segno, un punto dal quale ripartire».